

Mercoledì 28 gennaio 1998

10 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

Eurispes, sale il numero delle anziane assassinate

Bisognerebbe, per sottrarre ai nudi numeri i dati dell'Eurispes (anticipati dal Rapporto Italia 1998), andarsi a rileggere (o leggerci) qualche capitolo dei romanzi di James Ellroy. Ma si. Pescare da «American Tabloid», «L.A. Confidential», «I miei luoghi oscuri» l'elencazione di delitti (senza castigo), di omicidi (senza un perché), di morti (in salsa pulp). Allora. Ascoltiamo l'Eurispes. Aumentano le vittime della violenza. Sono persone anziane, vecchie, deboli. Spesso sole. Una progressione regolare. Con una ulteriore specificità: cresce il numero delle donne ammazzate. Dal 1989 a oggi, sono 1.320 gli ultrasessantenni uccisi in Italia e di questi, il 64,9% sono uomini, il 35,1% donne. Si è passati da una quota percentuale all'interno del fenomeno generico di circa l'8-9% fra il 1989 e il 1990 a una percentuale dell'11,2% nel biennio successivo che si attesta intorno al 14-15% negli ultimi anni. E per quanto riguarda le donne anziane: nel quadriennio 1989-92 la percentuale ha oscillato fra il 23 e il 30% e nel triennio successivo (1993-1995) la quota delle donne ha assunto valori compresi fra il 32 e il 40% per raggiungere e superare il 50% dell'ultimo biennio. Ecco ai mezzi, strumenti, armi, come ce li descriverebbe l'elencatore-romanziero Ellroy: un omicidio su tre (33,6%) compiuto con un'arma da fuoco; nel 22,7% dei casi è stata utilizzata un'arma da taglio; il 16,0% degli anziani è stato ucciso con un corpo contundente, a mani nude o a seguito di percosse (12,4%), per soffocamento (5,4%) o strangolamento (4,7%). Quanto ai luoghi dove si concentra la maggior parte degli omicidi degli ultrasessantenni, basta sostituire alla California il Sud e le Isole (64%), il 25,2% degli omicidi avviene nel Nord e il 10,8% al Centro. In generale, il 26,1% degli omicidi è opera della criminalità comune, l'8,5% di quella organizzata. Al Nord e al Centro, l'omicidio delle persone anziane si verifica più frequentemente in un contesto familiare o passionale (46,6% del Centro), (43,6% del Nord). Quanto alla maggioranza delle donne anziane, è la famiglia, la «relazione affettiva» (51,7%) tra le mura domestiche il luogo preferito per l'omicidio. Non meravigliamoci. Se il campo di azione femminile è la casa, l'antico «oikos», si scatenano le passioni, li arriva la morte a spazzare il pavimento. Comunque, l'Eurispes non dice se la longevità delle donne abbia o no un'incidenza sulla percentuale delle assassinate. Continuando: gli uomini muoiono per mano della criminalità organizzata (14,2%), occasionale (4,3%), per mano di amici o conoscenti (6,2%). Nei casi di rapporti preesistenti, sono i coniugi (10,9% fino al 20,5% per gli anziani) e i figli (10,1%) i due principali autori dell'omicidio; un altro 12,6% è costituito da altre figure familiari. Bisognerebbe ritagliare e mettere da parte i sedici delitti, le sedici croci disseminate sulla cartina della Puglia. Sedici vittime, quasi tutte donne. Isolate, senza difesa. Uccise per tre milioni conservati sotto il cuscino, per la pensione appena ritirata più una catenina d'oro. Nessun serial killer brindisino; piuttosto ladri-assassini che bussano alla porta con una scusa. Arrivano sicuri di agire indisturbati. Poi accoltellano, massacrano a bastonate.

Letizia Paozzini

Definito dalla commissione Affari sociali il testo della legge che ha fatto discutere

Fecondazione artificiale È battaglia sugli embrioni

Ammessi il trasferimento nell'utero di soli quattro embrioni; escluse le single e limitata la possibilità ai 52 anni per le donne come per gli uomini. Marida Bolognesi replica: «Una regolamentazione seria».

ROMA. Uteri in affitto, mamme nonne, clonazione, fecondazione con seme di donatore esterno. La legge sulla fecondazione artificiale è in dirittura di arrivo. Entro qualche mese perciò sapremo quali sono i permessi e i divieti che regoleranno nel nostro paese la procreazione in vitro. Ieri, infatti, la commissione Affari sociali della Camera ha definito il testo della legge che ora dovrà essere valutato dalle altre commissioni competenti e poi approderà - probabilmente fra tre o quattro settimane - all'aula di Montecitorio per il voto definitivo.

Molte le novità contenute nel testo. Molti ancora i dubbi che costuiranno materia del dibattito in Parlamento, fra le donne, fra gli scienziati e i giuristi. Cominciamo dalle prime. La legge prevede che potranno ricorrere alla fecondazione in vitro tutte le coppie eterosessuali stabili, sposate e non sposate. Non solo, quindi, quelle che hanno un legame istituzionale, come era nelle intenzioni dei parlamentari cattolici, ma anche i conviventi. Purché - ed è questo il primo dubbio che la legge lascia a sinistra - si tratti di coppie e di sesso diverso.

Sono escluse le single, le donne sole che vogliono avere un figlio, e le coppie omosessuali. Seconda, importante novità: la fecondazione

eterologa, quella per cui la coppia può ricorrere a un donatore esterno. Ma questa (ed ecco un altro atto di prudenza) potrà essere applicata solo nel caso quella omologa abbia fallito o si sia accertata la sussistenza di gravi malattie ereditarie. E dopo che la coppia sia stata esaurientemente informata su tutte le possibilità e le tecniche per avere figli e abbia dato il suo assenso. Misura, quest'ultima, particolarmente importante di fronte alla possibilità di un disconoscimento della paternità. Alla fecondazione artificiale si potrà accedere con precisi limiti di età, 52 anni. Per la donna viene presa come limite l'età della fine della fertilità.

All'uomo si prescrive un comportamento «uguale» prescindendo dall'effettiva età fertile. Gli ultimi mesi di discussione hanno «alleggerito» la discussione di alcuni problemi che pesavano non poco nella formulazione della legge. Il primo riguardava le cosiddette banche del seme, cioè i centri per la conservazione e la raccolta dei gameti.

Il legislatore le voleva e le vuole esclusivamente pubbliche. Ma questo avrebbe di fatto annullato la possibilità di procreare artificialmente dal momento che le strutture pubbliche non sono ancora attrezzate a questo tipo di intervento. Di qui la norma che prevede una fa-

se transitoria di nove mesi dall'entrata in vigore della legge in cui le banche del seme potranno continuare ad essere private. Il secondo alleggerimento riguarda le sanzioni previste dalla legge che da molti erano ritenute eccessive e lesive della libertà personale.

La commissione Affari sociali su questa questione si è rimessa alla commissione Giustizia nella quale prevedibile una discussione più approfondita. Insieme alla esclusione delle single e all'eccessivo peso delle sanzioni ha destato e desta molti dubbi e critiche (soprattutto a sinistra) l'articolo della legge che riguarda gli embrioni.

Il testo licenziato ieri afferma che il numero di questi da trasferire nell'utero in caso di fecondazione artificiale dovrà essere limitato allo stretto necessario, cioè a quattro. Ma in questo modo - afferma chi critica la legge - la donna dovrà ricorrere più volte alla manipolazione e questo inciderà sul suo corpo e sulla sua salute. Non è in contraddizione questa misura con l'affermazione più volte fatta dai sostenitori della legge di volere misure che preservino il corpo della donna dalle speculazioni e dagli esperimenti? I dubbi e le critiche che ancora si appuntano sulla legge si sono manifestati in occasione del voto sull'articolo 16

che prevede un limite per il numero di embrioni. Gloria Buffo e Maura Cossutta hanno votato contro e altri due parlamentari (uno del Pds e uno di Rifondazione) si sono astenuti. Del resto, il malcontento di una parte della sinistra sulla legge era emerso anche lunedì in una riunione del gruppo bioetica e famiglia del Pds al quale avevano partecipato i parlamentari della commissione Affari sociali.

Sotto accusa, ancora una volta, la esclusione delle single dalla possibilità di accedere alla fecondazione artificiale, l'eccesso di sanzioni, i limiti di età e la stessa filosofia del provvedimento che considera la fecondazione artificiale come una cura contro la sterilità e non una libera scelta di donne e uomini. «Molto contenta», invece, del testo approvato dalla Commissione la relatrice Marida Bolognesi.

«Il testo rappresenta - ha detto - una base consolidata di discussione su un terreno comune. E anche se sono possibili altri approfondimenti - ha aggiunto - credo che il provvedimento sostanzialmente colga l'obiettivo che si eravamo posti, cioè un testo ampiamente condiviso che desse una seria regolamentazione al settore».

Ritanna Armeni

Un sondaggio Le nere nei sogni degli italiani

MILANO. Dodici italiani su cento confessano di aver fatto l'amore almeno una volta con una donna di colore, secondo un sondaggio realizzato dalla Cirm che sarà pubblicato sul prossimo numero del mensile «Class». Il sondaggio, effettuato su un campione di 410 maschi italiani di età superiore a 15 anni, rivela anche che la percentuale di maschi sensibili al fascino della donna di colore sale sensibilmente quanto a desideri: il 52% degli intervistati accetterebbe volentieri un'avventura erotica con una donna di colore. Il 68% addirittura sarebbe subito pronto per una relazione con Whitney Houston e la proposta arrivasse da Naomi Campbell la percentuale toccherebbe quota 71%. Tra i ragazzi di età inferiore ai 24 anni la percentuale di coloro che dichiarano di aver avuto un'avventura con una donna nera è del 16%. Infine le etnie: le più desiderate sono le cubane (27%), seguite a ruota dalle brasiliane (23%). E c'è un 19% che mette al primo posto nella classifica delle più desiderate le africane, nientemeno di successi e minor.

I dati dall'Austria Pacemaker scadenti alle donne

MARILLEVA. La cardiologia moderna ha scoperto di avere un debole per i maschi, mentre alle donne vengono riservate cure meno sofisticate e apparecchiature meno elaborate. Il dato, non nuovo, è stato confermato ieri nel corso del 13° congresso internazionale «Le nuove frontiere delle aritmie», in corso a Marilleva. Dove è stato presentato uno studio dell'Istituto cardiologico di Vienna su 1.300 pazienti con pacemaker, metà uomini e metà donne, da cui emerge che gli apparecchi utilizzati sono di tipo più sofisticato nei maschi. Tra le ipotesi, quella che le donne ricorrono in più tarda età all'intervento. Il prof. Sergio Chierchia, primario cardiologo dell'ospedale S. Raffaele di Milano, ha detto che le prime avvisaglie di questo fenomeno vengono da un'inchiesta del National Institute of Health di Bethesda (Usa), in cui si dimostra che a parità di malattia le donne ricevono meno cure dei maschi. Secondo Chierchia i motivi sono tecnici: i vasi coronarici delle donne sono più minuti e si prestano meno a tecniche di rivascularizzazione per cui la percentuale di successi è minore.

Clinica Florence Assolti i medici

È passata la bufera dello sperma infetto e il Centro Florence per l'inseminazione artificiale del professor Luca Mencaglia riapre i battenti. Dopo due mesi esatti dall'esplosione dello scandalo del donatore con gli anticorpi dell'epatite di tipo C diffuso dal centro di fecondazione assistita fiorentino tutto torna come prima: i quattro professionisti accusati di tentata epidemia, lesioni personali gravissime e falso sono liberi di esercitare la professione e di riaprire il Centro. Il 28 novembre scorso furono arrestati come «untori» medievali il professor Mencaglia, titolare del Centro, e la ginecologa Rita Guidetti; il biologo Francesco Bertocci e l'anestesista Francesco Di Dona (che ebbe subito gli arresti domiciliari). I quattro professionisti erano accusati di aver utilizzato lo sperma di un donatore (anche lui indagato) nonostante che le analisi denunciassero la presenza di anticorpi di epatite di tipo C. Per far passare lo sperma infetto nelle maglie dei controlli i risultati delle analisi sarebbero stati contraffatti. Al Centro Florence poi, sarebbero stati prelevati ovuli per la fecondazione artificiale ad alcune donne che avrebbero avuto la menopausa in netto anticipo sui tempi biologici. Due giorni fa il giudice per le indagini preliminari ha disposto la revoca del sequestro di tutti i locali del Centro fiorentino con la sola indicazione di conservare i flaconi del materiale biologico che deve essere tenuto a disposizione dei periti. Contemporaneamente la Cassazione ha annullato il provvedimento che sospendeva i tre medici dall'esercizio della professione per due mesi. «Bertocci è stato molto felice - racconta l'avvocato Remi, legale di Bertocci - ma penso che in fondo gli resti molta amarezza. Il problema grave di queste vicende è l'arresto e tutto il clamore che ne deriva». Il prossimo appuntamento è per il 14 febbraio per l'incidente probatorio sulle perizie sulle condizioni psicofisiche del donatore Dn0032, sulle condizioni delle donne che sarebbero andate in menopausa precocemente e sui documenti che sarebbero stati falsificati.

Un caso di disconoscimento davanti alla Corte costituzionale Padre impotente ci ripensa

La vicenda del professionista napoletano che rifiuta il bimbo nato in provetta.

ROMA. Sarà la Corte Costituzionale a decidere il futuro di un bambino napoletano, se avrà o no un padre, se potrà crescere con la sicurezza di avere due punti di riferimento - mamma e papà - e non solo quello che gli è garantito dalla madre. Entro la fine di febbraio, infatti, la Consulta deve pronunciarsi sul caso di un professionista di Napoli che, dopo aver acconsentito, perché impotente, all'inseminazione artificiale della moglie con il seme di un donatore, ha deciso di rivolgersi al giudice per il disconoscimento della paternità del bimbo nato in provetta.

Tutta la questione ruota intorno all'interpretazione dell'articolo 235 del codice civile, articolo che prevede l'impotenza, «anche se soltanto per generare», fra i casi per i quali viene consentito il disconoscimento di paternità del figlio concepito durante il matrimonio. Questo è stato l'argomento discusso dalla Corte nell'udienza pubblica di ieri, nella quale il giudice Fernando San-

tosouso era il relatore. La norma consente l'azione di disconoscimento della paternità pure nel caso in cui il marito abbia dato il proprio consenso all'inseminazione artificiale con un donatore (eterologa). Insomma, ripensarsi si può, secondo la legge. E si può, anche perché «non sussiste, nel caso specifico, alcun rapporto biologico di sangue». È quello che il tribunale di Napoli ha fatto presente ai giudici della Consulta, invitandoli però a non consentire appunto, il «ripensamento». I magistrati hanno affidato nelle mani della Corte Costituzionale un intricato, quanto ambiguo, groviglio giuridico da sciogliere: l'applicazione letterale dell'articolo 235 non può che dare ragione al professionista napoletano, pena «un'arbitraria opzione da parte del giudice»; se così fosse, d'altra parte, la decisione di un disconoscimento «verrebbe a ledere in modo irreversibile le prerogative del figlio». Risultato, l'ignaro bambino non potrebbe creare alcun rapporto con il

padre naturale (il donatore), sarebbe privato della figura paterna, del diritto alla propria identità, del proprio nome e, secondo il Tribunale di Napoli, «assumerebbe uno status simile a quello dei figli di genitori ignoti». Conseguenze che nessun risarcimento di danni potrebbe mai giungere a colmare e che rendono «del tutto irrazionale la norma impugnata dal padre». «Spero che i giudici della Consulta decidano nel senso della tutela di tutte le madri e di tutti i figli», ha detto l'ex moglie del professionista ieri in aula, «chiesi trovano nelle nostre condizioni». I legali della signora, che si sta separando dal marito, hanno infatti sottolineato come una sentenza che accetti il disconoscimento riduca la signora allo status di ragazza madre, oltre alle gravissime lesioni dei diritti che subirebbe il minore. E hanno richiesto che la normativa italiana sulla materia si adegui a quella di altri Paesi europei.

Natalia Lombardo

Le Pulci



Il cellulare per bambini Una trovata davvero spiritosa

SUSANNA SCHIMPERNA

Sembra una battuta. Anzi, senz'altro lo è. E comunque, volontaria o involontaria, è finora la più spiritosa che sia stata detta in questo nuovo anno. L'ha pronunciata Vito Gambarella, amministratore delegato della Tim rispondendo a un giornalista che gli chiedeva informazioni sul progetto di un telefonino per bambini: «Tutti devono poter comunicare». Il cellulare-baby, come è già stato battezzato prima ancora di nascere, sarà un apparecchio a basso costo (ma forse è una battuta anche questa), avrà un collegamento predefinito con soltanto pochi numeri (sei o sette), e peserà così poco da poter essere portato nello zainetto insieme ai libri di scuola senza aggravare la scoliosi. Quali i vantaggi? È facile immaginare che si avrà buon gioco a battere sul solito tasto della sicurezza: bambino controllato, bambino salvato. Già adesso, insieme alla notizia del progetto, si sono lette sui giornali le prime considerazioni scelleratamente ottimiste. Con una spesa minima, il piccolo potrà chiamare mamma e papà quando si sentirà solo, essere rintracciato se dovesse correre dei pericoli, venir contattato in ogni momento dai genitori ansiosi. Un bel programma davvero, che merita di essere analizzato con un po' d'attenzione.

Punto primo. Il collegamento del cellulare a pochissimi numeri è un modo per deresponsabilizzare e umiliare sia il figlio che i genitori. Il figlio, perché ritenuto incapace di capire che telefonare costa; i genitori, perché è più facile affidarsi alla tecnologia che spiegare a un ragazzino che i soldi si guadagnano con fatica e non vanno buttati. Punto secondo. Perché il bambino dovrebbe sentirsi così solo da aver bisogno di telefonare? A chi è stato affidato, dove è stato mandato? E se poi è un mammone, e gli viene voglia di fare il numero ogni volta che litiga col compagno di banco, viene sgridato dalla maestra, o semplicemente gli salta il ticchio di rompere le scatole? Punto terzo. Il bambino che caduto nelle mani del pedofilo riesce a telefonare a casa è un classico. Nei film. Gli adulti saranno spesso pessimi, ma non sempre sono anche scemi (pedofili compresi). Punto quarto. I genitori ansiosi. È fatto noto che questi esemplari sfortunatamente non in via d'estinzione sanno rendere miserabile la vita di qualunque figlio, che però non può ribellarsi non avendone le forze, affogato com'è nei sensi di colpa. Cosa accadrà se la vittima dovrà separarsi per un attimo dal cellulare-baby (per andare a far pipì, per esempio) o semplicemente non avrà voglia di rispondere?

Certo, da un punto di vista formale ha ragione l'amministratore delegato della Tim: tutti devono poter comunicare. Ma i bambini non comunicheranno né meglio né di più, col telefonino su misura per loro. Cioè: su misura per i loro genitori che non sanno fare i genitori.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE Regione Emilia-Romagna AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA Via Castiglione, 29 - 40134 Bologna Tel. 051/622580 - Fax 051/622586

ESTRATTO DI BANDO DI GARA L'Azienda USL della Città di Bologna indica ai sensi della Direttiva 53/36 e del D.Lgs. 358/92 n. 2 Licitazioni Private, divise in lotti, relative:

n. 1) acquisto di n. 4 elettrocardiogrammi; n. 2) acquisto di materiale di consumo per elaboratori elettronici, con ritiro e smaltimento gratuito di cartucce esauste; contratto di durata triennale.

Le ditte interessate, potranno far richiesta della copia del bando integrale, al seguente recapito: 051/622.58.41 ovvero al fax 051/26.64.24.

La richiesta di partecipazione dovrà pervenire entro le ore 12 del giorno 06.02.98.

Il bando integrale delle gare è stato trasmesso in data 28.01.98 all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea, nonché alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

IL DIRETTORE GENERALE Dott. M. Guizzardi

IL'UNITA' VACANZE

MILANO Via Felice Casati 32 TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

COMUNE DI CALDERARADI RENO Provincia di Bologna

AVVISO DI APPELLO - CONCORSO

Appalto-concorso per il recupero ambientale a verde sportivo ed attrezzato di area di proprietà comunale già sede di cava, attualmente dismessa, a fronte della messa a disposizione di altra area comunale destinata a coltivazione ad attività estrattiva.

La domanda di partecipazione dovrà pervenire entro le ore 13.00 del giorno 10 marzo 1998. Copie del bando di gara e del Capitolato Speciale di Appalto potranno essere richieste all'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Calderara di Reno (Tel. 051/6461274 051/6461274-211 - Fax 051/6461295 - 051/722186).

IL COORDINATORE DEL IV SETTORE (rech. Tiziana Draggetti)

Meta Modena energia territorio ambiente spa

ESTO GARAA PPRALTO INEDITA DALL' ANCM

Modena Energia Territorio Ambiente S.p.A., in dicitura abbreviata Meta S.p.A., via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena comunica che l'ex A.M.C.M. Azienda Municipalizzata del Comune di Modena, ha aggiudicato mediante procedura ristretta l'affidamento del servizio di pulizia e disinfezione dei locali adibiti ad uffici, laboratori e servizi vari dell'ex A.M.C.M. ora Meta S.p.A. - periodo 1.1.1998/31.12.1998, prorogabile di 6 mesi. Alla ditta Pedus Service P. Dussmann s.r.l. di Bolzano.

L'aggiudicazione è avvenuta con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 24 comma 1 lettera b) del D. Lgs. 17.3.1995 n. 158.

Sono state invitate le seguenti ditte: 1) PROGETTO LAVORO s.r.l. di Modena; 2) Pedus Service P. DUSSMANN s.r.l. di Bolzano (ufficio di Padova); 3) LA PULRAPIDA di PAPALINI MAURO & C. sas di Rocciano di Fano (PS); 4) MANUTENCOOP s.r.l. di Bologna; 5) S.A.P.I.R. s.r.l. di Roma; 6) SPLENDIT-SPLENDOR ITALIA SOCIETÀ COOP. PRODUZIONE LAVORO a r.l. di Napoli; 7) COOPERATIVA DI LAVORO TEAM SERVICE s.r.l. di Roma; 8) TEOMA s.r.l. di Taranto; 9) GAMBA SERVICE s.r.l. di Bologna; 10) COOPSERVICE - SERVIZI DI FIDUCIA s.r.l. di Caviglioglio RE; 11) COOPERATIVA 2001 - SOCIETÀ COOPERATIVA APPALTI LAVORO PULIZIE FACCHINAGGIO E MANOVALANZA a r.l. di Roma; 12) I.P.D. di GIANO ANTONIETTA di Solara MI; 13) C.M.T. s.r.l. di Rovigo; 14) LA LUCENTEZZA s.r.l. di Bari; 15) LA CAMPANILE di SACCO ANNA & C. s.r.l. di Napoli; 16) IMPRESA CONERO PULIZIE di BALDONI VANIA di Ancona.

Hanno partecipato le ditte 2), 4), e 11) dell'elenco sopraindicato.

IL DIRETTORE GENERALE Pecchiari dr. Adelfio

SETTANT' ANNI INSIEME

Nozze di platino in casa Rivi, a S. Agnese, dove Arturo Rivi, di anni 97, e Anna Cuoghi Costantini (detta Maria) di 91 anni, celebrano oggi i 70 anni di matrimonio. Ai due compagni giungono nella lieta ed eccezionale occasione le più affettuose felicitazioni e auguri da parte dei famigliari tutti i quali intendono altresì coinvolgere, ringraziandoli sentitamente, il medico di famiglia dott. Franco Vaccari, e la signora Mirra, per la costante assistenza e la professionalità che vengono prestate amorevolmente ai due coniugi. Nella occasione è stata effettuata una sottoscrizione a favore de l'Unità.

Modena, 28 gennaio 1998